

Adunanza del 10 marzo 1921

Presiede il Presidente

Sono presenti: il Vice Presidente Sagaldi, i Consiglieri Squacchio, Clerici, Guerra, Rosmini, Verardo e Scudari, il Direttore Generale Toja e i Sindaci Fucini, Grasselli ed Orsi.

È giustificata l'assenza del Consigliere Saretti.

1. Comunicazioni

a) Produzione

Il Direttore Generale comunica che dal 1° gennaio a tutto il 28 febbraio u. s. furono presentate 4215 proposte per $\text{L.} 69.736.112$ di capitale da assicurare, furono emesse 3509 polizze per $\text{L.} 57.823.733.76$, e ne furono perfezionate 421 per $\text{L.} 9.610.579$ di capitale assicurato.

Secondo i dati del 28 febbraio, comunica quindi le seguenti cifre relative alla produzione dell'esercizio 1920.

Proposte presentate: 38.899 per $\text{L.} 572.647.478$;

Polizze emesse: 37.539 per $\text{L.} 489.890.078$

Polizze perfezionate 33.047 per $\text{L.} 428.748.410$ di capitale assicurato, con una eccedenza di 8963 polizze

e di $\text{L.} 144.723.474$ di capitale, sulla produzione perfezionata nel 1919.

Le polizze perfezionate nella operazione mista abbinata con la emissione del VI prestito variabile sono 44.873 per $\text{L.} 450.254.800$ di capitale assicurato.

6) Agenti Generali dello Istituto-Sindacato di produzione

Il Direttore Generale ricorda al Consiglio come gli Agenti Generali dello Istituto siano riuniti in una Associazione per la difesa dei loro interessi, presieduta attualmente dal signor Oscar Boggio, Agente Generale di Torino. Ora essi hanno giustamente pensato di far convergere anche l'azione della loro associazione allo incremento della produzione. Nei giorni scorsi hanno gettato le basi di un sindacato di produzione; e con essi il Direttore Generale ha concordato le condizioni dei compensi che l'Istituto intende assegnare loro, sulle basi già note al Consiglio, e che sono state così concordate:

Se la produzione perfezionata dal corrente esercizio raggiungerà il miliardo, sarà corrisposta una provvigione supplementare globale di $\text{L.} 5$ milioni (0.50%) di cui il 10% riservato al personale della Direzione Generale. Se la produzione perfezionata raggiungerà



almeno i 600 milioni, e purché tale minimo rappresenti più del doppio della produzione ottenuta dalla industria privata (esclusa la Compagnia di Milano) la sovrapprovvigione globale sarà limitata a $\text{L. } 1.800.000$ (0.30%), salvo il 10% come sopra. Se infine la produzione perfezionata sarà inferiore a $\text{L. } 600$ milioni, ma sempre che costituisca almeno il doppio di quella raccolta dalle compagnie private (esclusa sempre la Milano) la sovrapprovvigione sarà soltanto del 0.20%, sempre riservato il 10% al personale della Direzione Generale. Negli effetti del calcolo della produzione perfezionata sarà tenuto conto anche di tutte le assicurazioni collettive e degli affari diretti.

Il Consiglio prende atto.

2. Cessione allo Istituto del portafoglio vita della Compagnia di Milano.

Il Direttore Generale comunica che il 5 corrente è stato firmato il compromesso per la cessione allo Istituto del portafoglio-vita della Compagnia di Milano, e di lettura della seguente relazione:

"Lo Spett. "Compagnia d'Assicurazione di Milano" che fra le imprese esercenti in Italia il ramo

vita è stata la più salda e la più sicura
nella difesa della libera industria contro la legge di mo-
nopolio, ha ritenuto di accogliere proposte concrete for-
mulate da me ed intorno alle quali avevo ottenuto pre-
ventiva adesione dell' On. Comitato. Esivamente per la
cessione del portafoglio all' Istituto Nazionale.

Nel dare all' On. Consiglio di amm. ^{re} notizia
delle trattative compiute e nel sottoporre all' approva-
zione sua un compromesso stipulato il 5 corrente, de-
sidero riferire schematicamente sulla portata dell' ope-
razione da compiersi e sugli effetti che essa potrà
avere in rapporto con l' applicazione integrale della
legge di monopolio.

La cessione di un portafoglio d' assicurazione sul-
la vita, considerata tecnicamente, presenta non pochi
difficoltà e la letteratura scientifica attuariale con-
sidera la amalgamazione ed il trasferimento dei por-
tafogli di singole compagnie come problemi della
massima importanza.

Sebbene l' industria delle assicurazioni sulla
vita sia congegnata in modo che la valutazione
degli impegni dipende da strumenti statistici dotati
della robusta stabilità, pure all' atto pratico la con-
dotta delle singole imprese può rendere la struttura
industriale diversa da caso a caso, specialmente am-

to riguardo alle tariffe adottate, alla selezione dei rischi, alle provvigioni corrisposte, alle spese d'amministrazione sostenute.

Nei problemi di cessione di portafoglio devono anzitutto esaminare le basi tecniche adottate nella valutazione dei rischi e la consistenza del patrimonio, rispetto pure al saggio d'interesse teorico e realizzato.

La Compagnia che cede deve offrire l'ammontare delle riserve riguardante i contratti in corso ed in compenso potrà godere d'una parte degli utili o dei margini che avrebbe potuto sperare dall'amministrazione del portafoglio in corso ed in via di formazione.

Per le cessioni a favore dell'Istituto Nazionale nessun compenso per legge è dovuto sopra eventuale ulteriore sviluppo dell'industria assicurativa, e dovrà quindi limitare al riconoscimento di una parte del margine dei premi che per dato e fatto della cessione passano dalla compagnia all'Istituto.

La differenza tra i capitali assicurati e le riserve già costituite, rappresenta la materia amministrabile di carattere essenzialmente assicurativo, giacché le riserve altro non sono se non un capitale già costituito e sul quale non può influire nessuna alea all'infuori di quella che coesiste

se può attribuirsi all'impiego dei fondi:

Sulla differenza invece tra capitale e riserva agiscono le leggi demografiche di sopravvivenza e di eliminazione.

Gli elementi fondamentali sui quali dobbiamo discutere per la cessione di un portafoglio sono pertanto i seguenti:

- 1) Le riserve matematiche costituite;
- 2) La differenza tra i capitali assicurati e le riserve sopra indicate.
- 3) Il valore attuale dei premi su polizze in corso, premi considerati di tariffa o puri in base cioè agli elementi matematici scelti per l'ordinamento tecnico della compagnia.

L'acquisto d'un contratto d'assicurazione sulla vita viene fatto mediante pagamento d'una provvigione sull'ammontare del capitale assicurabile oppure sull'ammontare del premio d'primo anno. L'amministrazione del portafoglio viene economicamente giudicata in base ad una percentuale dei premi correntemente incassati.

A tale proposito mi permetto richiamare l'attenzione dell'On. Consiglio su quanto io esposi relativamente all'esame fatto da me dei bilanci dell'Istituto dall'origine dell'azienda alla fine

dal 1920.

Se consideriamo la vita di una polizza possiamo pensare alla distribuzione durante la vita stessa della spesa iniziale del contratto, spesa che ripartita annualmente costituisce una quota ed un'addizionale del premio puro. Il valore attuale, alla data di stipulazione del contratto di dette addizionale, forma la spesa iniziale di provvigione. Il valore invece della stessa addizionale ad una data ulteriore, quando cioè il contratto è rimasto in vigore per un certo periodo di tempo, rappresenta la parte di spesa iniziale che ancora rimane a quella data da ammortizzare.

Stabilita una spesa iniziale uniforme in rapporto con il capitale o con il premio ne viene che la cessione d'un portafoglio può essere calcolata in base al pagamento del valore alla data della cessione di tutte le quote annuali corrispondenti alle provvigioni pagate sopra i singoli contratti che presi nel loro complesso costituiscono il portafoglio.

Inoltre riferendoci all'incasso normale dei premi dobbiamo considerare il margine che il premio di tariffa, depurato di quanto occorre realmente per sopportare le spese di incasso, di

rimessa e di amministratore, presenta a favore della Compagnia cedente.

Parte di tale margine non può, in caso di trasferimento, non essere concesso alla compagnia cedente e dipenderà soltanto dalla misura del coefficiente relativo l'ammontare realmente pagabile.

Risulta pertanto la necessità di fissare inizialmente i coefficienti relativi alle spese di acquisto ed alle spese o margini di incasso prima di procedere a fissare le norme definitive per il computo del conguesso da darsi alla compagnia che cede il portafoglio.

Teniamo però sempre da considerare la questione patrimoniale dipendendo da essa anche la valutazione non solo degli impegni, ma dei margini sui quali fare le concessioni di cui precedentemente abbiamo detto.

La valutazione patrimoniale deve condurci a fissare l'ampiezza del saggio di interesse realizzabile nonché di quello teorico da applicarsi all'ordinamento tecnico dell'azienda.

Mi riterò di indicare, in allegato, le condizioni fatte dall'Istituto alle compagnie private che finora hanno ceduto il loro portafoglio di assicurazione sulla vita, e procedo senz'altro ad indicare i patti stipulati nel caso in questione colla



Compagnia d'assicurazioni di Milano.

I patti sono i seguenti:

- a) compenso nella misura del $2\frac{1}{2}\%$ sull'ammontare dei capitali assicurati dedotte le riserve matematiche calcolate secondo la tavola HT^m ed il saggio d'interesse del 4% ;
- b) compenso nella misura del 3% sul valore attuale dei premi puri calcolati al $3\frac{1}{2}\%$;
- c) valutazione patrimoniale del consolidato prestato secondo il prezzo d'emissione di 86.80.

È noto come l'Istituto proceda ormai a valutare i suoi impegni sulla base del $4\frac{1}{2}\%$ giustificata dal fatto che per molto tempo esso potrà largamente impiegare i propri fondi ad un interesse molto più elevato di quello teorico considerato per il suo ordinamento tecnico. Ora la cessione del portafoglio della "Milano" fatta sulla base del 4% contiene già in sé un vantaggio immediato che può essere in grosso modo valutato nella misura del 5% sulle riserve da trasferirsi all'Istituto.

La provvigione rimborsabile nella misura del $2\frac{1}{2}\%$ come è indicato al comma a) è certo inferiore a quella in base alla quale tutte le compagnie d'assicurazione sarebbero oggi disposte a rilevare portafogli esistenti.

Le spese iniziali sono in questi ultimi anni ac-
 cresciute notevolmente ed un eminente attuario
 belga mi disse quanto poi mi fu confermato
 in Francia ed in Svizzera che la commissione
 nella maggior parte dei casi ammonta al 4% tan-
 to che per non creare selesioni dannose al buon an-
 damento delle imprese, spesso la commissione stessa
 viene ripartita nei primi due anni di vita della polizza.

A 2 1/2% sul capitale, tenuto conto di un premio
 percentuale medio del 4% corrisponde al 60% sul pre-
 mio di primo anno, provvigione che l'Istituto applica
 correntemente nei casi di cessione del 40% dei contratti
 stipulati in questo primo decennio della legge d'uc-
 nopolio, dalle imprese private.

Accordando pertanto tale misura di compenso
 noi non facciamo che rimborsare una parte delle
 spese reali di acquisto.

La "Compagnia di S. Lamo" ottiene un vantaggio
 insensibile poiche i contratti erano da essa stipula-
 ti accordando ai propri agenti una provvigione
 iniziale ben piu modesta di circa cioè l'1.50% sul
 capitale, ma dobbiamo rilevare come la stessa com-
 pagnia favorisse poi i suoi agenti accordando loro
 una provvigione di incasso eccessivamente elevata,
 del 4% sui premi a termine e del 5% sui premi vita intera.



Il compenso fissato sul valore attuale dei premi puri nella misura del 3%, non è eccessivo se si pensa che ci riferiamo a premi puri ed a premi calcolati ad un saggio di interesse molto inferiore a quello d'impiego.

Non v'è vanaggia alcuna invece dalla cessione del portafoglio alla Compagnia di Milano per il fatto di aver concesso il pagamento della riserva con titoli di consolidato al prezzo di 86.50, prezzo di emissione dell'Istituto Nazionale.

Tale vanaggia è evidente poiché il corso attuale del consolidato è e rimarrà forse ancora per molto tempo inferiore al prezzo di emissione.

Bisogna però, nei rapporti con l'Istituto, rilevare subito che non trattandosi di una azienda che compie operazioni a breve scadenza e non dovendosi pertanto liquidare contemporaneamente i titoli che ci saranno trasmessi sotto la considerazione che i titoli stessi rendono anche al prezzo di emissione un saggio di interesse molto più elevato di quello teorico per il calcolo delle riserve, per renderci perfettamente tranquilli sulle conseguenze della cessione fatta alla Compagnia di Milano, la quale del resto dovrebbe tramutare i depositi che ha presso la Cassa Depositi e Prestiti in consolidato non ricaverà certo sensibile utile per la ragione che anche gli altri titoli di Stato già posseduti sono sensibilmente svalutati.

Ma per l'Istituto l'accettazione del consolidato al prezzo di emissione non poteva per ni'altra essenziale ragione portare nocume, anzi debbo senz'altro dichiarare come la proposta formulata da me sia stata attraverso alla considerazione del congegno finanziario ed economico della nostra Azienda.

Fra le più importanti classi d'operazioni che il nostro Istituto, per merito dell'On. Consiglio e del mio predecessore, ha compiuto in questi ultimi anni de, vanti annoverare quelle relative alle assicurazioni combinate colle emissioni dei prestiti nazionali; e ricorderà l'On. Consiglio come io non abbia esitato a prospettare la necessità d'valutare in bilancio il consolidato al prezzo di emissione in vista appunto agli impegni già assunti verso gli assicurati di pagare i capitali nella forma speciale indicata in titoli di rendita.

È noto come l'aumentare delle operazioni assicurative combinate con l'emissione dei prestiti sia notevolmente più elevato dell'aumentare di consolidato posseduto dall'Istituto, in modo che per fronteggiare gli impegni sarà necessario procedere all'acquisto di altri titoli a meno che un enorme aumento d'eliminazioni per rescissione e per incanto annulli le operazioni assicurative in corso. Escluso



questa ipotesi la quale peraltro condurrebbe a realizzazioni utili immediate sebbene non desiderate, dobbiamo ritenere che la massa dei titoli che ci perverrà dalla "Compagnia d'Milano" dovrà a suo tempo essere rimessa in circolazione computata tecnicamente al prezzo di emissione in base al quale oggi ci viene consegnata.

Risulta pertanto che l'Istituto procedendo all'acquisto del portafoglio della "Milano" anche riguardo alla valutazione patrimoniale non si espone a nessuna perdita mentre invece le condizioni relative al pagamento delle provvigioni d'acquisto e di incasso risultano notevolmente inferiori a quelle accordate nelle precedenti cessioni fatte da imprese private come la "Reale", la "Ferdinanda", la "New York" ecc. L'On. Consiglio in allegato alla presente relazione troverà pure riprodotto schematicamente le condizioni concesse in precedenti operazioni d'acquisto di portafogli vita.

Sono di particolare interesse le clausole del compromesso che riguardano i rapporti di riassicurazione che la Spett. "Milano" conserva tuttora con compagnie austriache e tedesche.

Si tratterà di esaminare e porre nei giusti termini le questioni relative alle garanzie che l'Istituto

avere diritto di reclamarlo.

Summerso il principio che la "Milano" dovrà in ogni caso rispondere della eventuale inadempimento dei fatti contrattuali da parte di dette compagnie, si sono dovuti disciplinare, come appare dall'art. 7 del compromesso, i rapporti tra l'Istituto, la "Milano" e le compagnie riassicuratrici, considerando le due diverse situazioni che sono andate creandosi nei riguardi delle cessioni fatte rispettivamente in Austria e Germania per la disparità di disposizioni contenute nei due trattati di S. Germain e di Versailles.

Il primo di questi trattati non prevede, come è noto, la cessazione dei rapporti di riassicurazione, mentre il secondo lancia ai Governi dell'Intesa la facoltà di rescindere tutti i contratti di riassicurazione in corso, facoltà di cui il governo Italiano si è valso a nome delle aziende assicurative nazionali.

L'Istituto si trova dunque perfettamente garantito sotto tale aspetto, e quando avvenga la cessazione dei rapporti di riassicurazione con l'estero esso subentrerà alle compagnie riassicuratrici ricevendo in ogni caso l'intero ammontare delle riserve necessarie ed accordando un compenso di cessione non superiore a quello previsto per i rima-



multi contratti.

È stata anche considerata l'eventualità che, per disposizioni legislative in corso di approvazione, le quote rassicurate presso Compagnie tedesche passino di pieno diritto all'Istituto; in questo caso alla "Milano" non sarà dovuto altro compenso che quello relativo al piccolo margine di utile esistente sulla provvigione di incasso dei premi futuri. È chiaro infatti che ove venisse la cessione del portafoglio, sulle quote sud-dette, passate in rassicurazione all'Istituto, la "Milano" continuerebbe a percepire la provvigione d'incasso stabilita in misura alquanto superiore alle spese effettive.

Particolare importante nell'operazione trattata è dato dall'impegno assunto dall'Istituto di offrire mallevada a detta Compagnia nell'ipotesi che essa fosse chiamata a pagare una imposta per so-sua profitti di guerra. Non si tratta di un impegno risultante dal compromesso, ma bensì formulato in una lettera ufficiale esaminata preventivamente ed approvata dall'On. Comitato Permanentemente. Sebbene apparisca subito l'impossibilità che in relazione alla cessione possa essere, il compenso, gravato dalla imposta per sopra profitti di guerra anche per la ragione che gli utili

comunque considerati non riguardano periodi di tempo antecedente alla data fissata come limite estremo per l'applicazione di detti sopra profitti, pure l'Istituto ha voluto a tale riguardo avere il parere non soltanto del Ministero ma anche quello dell'Ufficio delle Imposte di Milano.

Avvenuta la cessione all'Istituto, seguendo la consuetudine creata in casi precedenti, dovrebbe procedere materialmente al possesso dei contratti e quindi all'amministrazione del portafoglio, lasciando la cura degli incassi alle proprie Agenzie, senonche tale procedimento potrebbe arrecare danno allo sviluppo della previdenza ed intralciare l'opera tecnica ed amministrativa dei nostri uffici distruggendo altresì un organismo meritevole di ogni considerazione.

L'Istituto ha bisogno di svolgere intensamente la propria opera di propaganda per combattere una concorrenza che fieramente si accenna allo scopo di rendere nulli i patti della legge fondamentale la quale pone come limite massimo per il lavoro della concorrenza il termine del Decennio.

L'On. Ministero per l'Industria avuta da noi comunicazione delle trattative in corso con



la "Compagnia di Milano" si è espresse favorevolmente alla cessione ed ha inoltre approvata la linea di condotta che ci siamo proposti di seguire, tendente a mantenere in vita, in questo ultimo periodo del decennio, la organizzazione della "Compagnia di Milano".

Il compromesso pertanto prevede la continuazione del lavoro della "Milano" entro il periodo fissato dalla legge di monopolio, sebbene i contratti che in tal modo potranno stipularsi, dovranno intendersi immediatamente ceduti in totalità all'Istituto. La Compagnia continuerà temporaneamente anche l'amministrazione del portafoglio ceduto, ricevendo un compenso pari al 6% dei premi incassati, oltre la provvigione d'incasso sulla misura ordinaria.

Le condizioni per la nuova produzione, insieme ad altri particolari accordi riguardanti il calcolo della riserva matematica sono contenuti in uno schema di lettera ufficiale già concordata.

L'On. Ministero per l'Industria, ha dato approvazione di massima al piano di lavoro e quando occorre è disposto a preparare un decreto che autorizzi la "Compagnia di Milano" all'uso delle tariffe dell'Istituto.

Non crediamo fermamente che il mantenimento dell'organismo dell'antica compagnia milanese

se valga in questo ultimo periodo di tempo ad accrescere ed a rafforzare la produzione valga pure a scuotere gli ambienti produttivi dell'Istituto accendendo sempre di più la emulazione, elemento indispensabile per riuscire nel campo della previdenza industriale.

Chiamati a Roma gli Agenti Generali dell'Istituto allo scopo di formulare le basi per la creazione del Sindacato di produzione, sul quale ebbi già l'onore di intrattenere l'On. Consiglio di Amministrazione, ho voluto esporre senz'altro ai signori agenti le ragioni per le quali rispetto alla cessione della "Milano", l'On. Consiglio ha creduto di mantenere in vita l'organizzazione produttiva di detta compagnia.

I nostri Agenti, pur soffermandosi sul valore altamente morale e politico della cessione, ma preoccupati essenzialmente dei propri interessi, hanno voluto scorgere nel sistema adottato un mezzo per creare, a danno loro, una concorrenza in famiglia.

Gli Agenti, sotto lodevoli esercizi, non hanno compreso il significato e lo scopo del procedimento ed ho dovuto sostenere vibratamente un'ampia e lunga discussione per tener fermo, nell'interesse supremo dell'Istituto, quanto è stato deliberato.

Si sarebbe voluto trovare negli Agenti



della "Milano" dei produttori a vantaggio degli Agenti nostri, senza pensare che noi dobbiamo essere guidati da un solo sentimento, quello di preparare per il futuro ed a vantaggio esclusivo del nostro Istituto, una organizzazione amministrativa, produttiva e tecnica che garantisca realmente l'affermazione ed il progresso della previdenza nazionale.

Al termine del decennio le seguenti, come più volte ho detto, dovranno considerarsi sotto un punto di vista affatto diverso da quello che appaiono attraverso concessioni in appalto, e sarebbe invece chiaro che per favorire e curare interessi particolari di singole persone dovessimo sacrificare l'enorme rete di propaganda, di aderenze create in base alle grandi organizzazioni delle compagnie d'assicurazione. L'Istituto condurrà, raccoglierà, uniformerà tutti gli organismi secondari mediante un ordinamento unico affatto oggettivo e tale che raggiunga il massimo effetto con il minimo dispendimento di forze.

A tale fine gioverà molto l'organizzazione della "Compagnia di Milano". Dovremo pertanto ritenere come la cessione del portafoglio di quella compagnia non debba essere giudicata soltanto entro i suoi limiti economici e finanziari. Essa ha una portata di carattere politico immensa, giacché

se non confessavamo azioni invidiose che già si mani-
festano per opera di una concorrenza che non lascia
spregio e che usa tutti i sistemi per raggiungere il suo
scopo, la cessione varrà a rendere più solenne e più
radioso l'inizio del monopolio assoluto delle assicu-
razioni sulla vita.

L'On. Consiglio di Amministrazione non può
dimenticare che soltanto in regime di monopolio
sarà possibile di raggiungere la massima effi-
cienza dell'esercizio assicurativo in rapporto con
i fini che si è prefitti di raggiungere la legge che
detto monopolio istituisce.

L'opera mia condotta non sempre agevol-
mente, ha potuto avere risultato favorevole per il
concorso fervido dato da molti componenti il
Consiglio di Amministrazione e sento il dovere di
ricordare l'On. Presidente, il Comm. Terard ed il
Car. Zengarini, che particolarmente si sono oc-
cupati di questioni riguardanti la struttura e la por-
tata dei singoli articoli del compromesso.

Debo infine rilevare la collaborazione dell'Ing.
Stobron che fu presente a molte discussioni e
che molto abilmente trattò questioni tecniche ed am-
ministrative in confronto con i rappresentanti
della "Milano" presso la sede della Società dapprima,



e poi in Roma.

Con la cessione del portafoglio della "Milano" rimasero sul campo della concorrenza le compagnie ex austriache e le compagnie francesi le une e le altre oggi alleate in un miraggio di fede tendente ad ottenere il prolungamento del periodo concesso alle imprese private per il lavoro in concorrenza.

Non sappiamo quale possa essere l'atteggiamento dei partiti politici, è certo però che il giorno in cui venisse concesso la proroga quel giorno seguirebbe anche l'inizio di un decadimento dell'Istituto.

Allegato - Sulla portata della cessione del portafoglio della "Milano"

La "Compagnia di Milano" istituita nel 1826 era giunta nel 1919, per il solo ramo vita, ad un portafoglio di 175 milioni di capitali assicurati (al lordo delle riassicurazioni), e di oltre un milione e mezzo di rendite vitalizie.

Non è possibile indicare oggi in modo abbastanza preciso l'ammontare dei capitali e delle riserve che formerebbero oggetto della cessione: in base però al bilancio del 1919 e tenuto conto della produzione del 1920 possiamo ritene-

re in via approssimata le cifre seguenti:

Capitali assicurati	£ 135 milioni
Riserve matematiche 4%	.. 50 milioni

Le riserve matematiche comprendono le rendite vitalizie immediate e la riserva di riserva, netta al netto dei compensi accordati in base al compromesso.

Le cifre sopra indicate non comprendono le quote riassicurate e neppure i contratti stipulati all'estero, i quali per ora almeno saranno conservati dalla compagnia.

I premi annuali di tariffa corrispondenti alla massa d'affari da cedersi all'Istituto ammonteranno a circa 5 milioni e mezzo.

Il compenso vero e proprio che risulterà a favore della compagnia, non tenendo conto della rivalutazione dei titoli di consolidato, può valutarsi approssimativamente a £ 3.600.000.

Esso si compone, come già abbiamo detto nel corso della relazione, di due parti, delle quali la prima costituita dal 2 1/2 % del capitale di rischio (differenza tra capitale e riserva) parte che più propriamente rappresenta il rimborso delle spese di acquisto non ammortizzate, la seconda costituita invece dal 3% del valore attuale dei



premi fusi e che rappresenta un compenso alla rinuncia di utili inclusi nei margini industriali ed ai quali la Compagnia rinuncierebbe per dato e fatto della cessione.

I compensi dati ad altre compagnie possono rivedersi schematicamente dal seguente prospetto, riguardante naturalmente i casi di cessione più importanti:

Compagnie	Capitali	Riserve	Compenso (non compreso quello derivante dalla valutazione dei titoli a una data precedente)
Fondiaria	189.000.000	47.700.000	5.661.000
Reato	112.000.000	26.900.000	3.378.000
New York	6.000.000	16.000.000	2.550.000
Alcazar	51.000.000	9.200.000	1.982.000
Lucerna	28.000.000	8.600.000	1.516.000
La Prussiana	22.000.000	4.000.000	750.000
Milano (cap.)	135.000.000	44.000.000	3.400.000
Milano (P.V. imm.)	1.500.000	10.000.000	200.000
		54.000.000	2.600.000

I compensi accordati alle compagnie che cessarono di operare nel 1912 furono sensibilmente maggiori di quelli oggi fissati, essendo stati valutati in base al 4 1/2 % del capitale di rischio, mentre per la "Milano" il compenso stesso non rag-

giungerebbe il 4%.

Notisi inoltre che contro la speciale concessione del consolidato valutato al prezzo di 850 sta il vantaggio per l'Istituto di ottenere riserve matematiche al 4% in un periodo in cui le riserve correnti sono calcolate al 4 1/2%. Tale vantaggio tradotto in cifra può ritenersi di 2.700.000 metà circa di quello attribuibile alla "M. Law".

Le condizioni attuali del mercato finanziario fanno apparire ricavabile dai premi di tariffa un margine notevolmente superiore a quello che risulterebbe dal saggio teorico del 4 1/2%.

Il Direttore Generale dà quindi lettura del compromesso firmato il 5 marzo corrente, che sarà allegato al verbale della odierna adunanza, nonché di una lettera che dovrà essere indirizzata alla Compagnia per assumere l'impegno di dare la richiesta malleveria agli effetti della imposta sui profitti di guerra.

Il Consiglio,

Adotta la relazione del Direttore Generale, plaudendo all'opera data dal Direttore Generale per concludere la cessione allo Istituto Nazionale del portafoglio vita della Compagnia



di Milano, operazione della quale il Consiglio riconosce
 e valuta la utilità e la importanza;

approva il Compromesso firmato il 5 marzo
 concertato dai rappresentanti dello Istituto e della
 Compagnia;

prende atto che, per doverosi escludere, anche
 per esplicita dichiarazione delle competenti autorità
 governative, la eventualità che sul compenso di
 cessione possa gravare la imposta relativa ai sopra-
 profitti di guerra, sarà tuttavia assunto dallo Istituto,
 come fu richiesto dai rappresentanti della Compagnia,
 l'impegno di dare mallevanzia, con una lettera
 a firma del Direttore Generale del seguente tenore:

"In relazione alla convenzione in data di oggi fra
 "codesta Dn. Compagnia e l'Istituto Nazionale delle
 "Assicurazioni per la cessione a quest'ultimo del
 "portafoglio vita, l'Istituto, pure escludendo, per
 "esame della questione in se stessa e per le dichiara-
 "zioni fatte in forma scritta e in forma orale rispetti-
 "vamente dal Direttore Generale delle Imposte dirette
 "e dal Reggente la Intendenza di Finanza di Milano,
 "che possa essere espicata qualsiasi tassa per sopra-
 "profitti di guerra, direttamente dipendenti dalla detta con-
 "venzione, dichiara, a tranquillità per la Compagnia
 "cedente, che esso presta alla Compagnia medesima,

"nulla nella non creduta ipotesi che tale ta,
" se venisse ugualmente applicata. "

e, su proposta del Comitato Permanente,
delibera di autorizzare la stipulazione definiti-
tiva dell'atto di cessione del portafoglio vita della "Com-
pagnia di Milano" allo Istituto Nazionale delle Assicu-
razioni, alle condizioni del compromesso approvato.

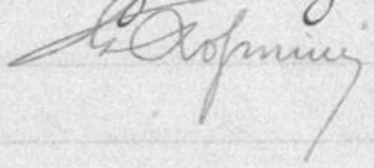
Dopo di ciò il Presidente legge la seduta

Il Presidente



Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario



Allegato. — Compromesso —

Fra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, (in appresso denominato "Istituto") rappresentato dal suo Direttore Generale Ing. Guido Coja - e la Compagnia di Assicurazioni di Milano, (in appresso denominata "Milano") rappresentata dai Signori:

Ing. Francesco Pioschi fu Tombo

Ing. Giuseppe Caracci fu Ugolino

si sono svolte trattative in Roma e in Milano per la cessione del portafoglio, o sia della "Milano" all'Istituto: il risultato di tali trattative è stato concretato nel seguente compromesso che viene firmato dai rappresentanti della "Milano" per autorizzazione già avuta dal Consiglio d'Amministrazione della "Milano", e che sarà tradotto in contratto definitivo dopo le necessarie ratifiche dello stesso compromesso da parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto e della Assemblea degli azionisti della "Milano".

Art. 1°

La "Milano" cede all'Istituto Nazionale i contratti di assicurazione sulla durata della vita umana già stipulati dalla "Milano" in Italia, e quelli che andrà a stipulare entro il termine della autorizzazione a continuare le operazioni fissate dalla legge 4 aprile 1912.

Sono comprese nella cessione le quote avute in riassicurazione da altre Compagnie per quanto si riferisce a rischi assunti in Italia; sono invece esclusi i rischi assunti dalla "Milano" all'estero sia direttamente, sia per riassicurazione.

Una prima regolazione della cessione avverrà al 31 marzo 1921 per i contratti stipulati fino a quel giorno alle condizioni fissate negli articoli 3 e seguenti.

Art. 2°

Al termine del periodo fissato dalla legge 4 aprile 1912, sarà in facoltà della "Milano" decidere all'Istituto, alle stesse condizioni stabilite per la presente cessione, anche la totalità dei contratti da essa stipulati all'estero prima e dopo la data del 1° aprile 1921. La "Milano" dovrà in tal caso comunicare la propria decisione all'Istituto non più tardi del 31/3/1923.

Art. 3°

La "Milano" verserà all'Istituto, nei modi e nei termini di cui ai successivi articoli, l'importo corrispondente alle riserve dei contratti ceduti, al netto della parte corrispondente alle quote riassicurate.

Tali riserve saranno calcolate alla data del



31 marzo 1921 coi metodi di cui appresso:

- a) per le assicurazioni in caso di morte - Col metodo dei premi puri in base alla tavola H^m e al saggio d'interesse del 4%.
- b) per le assicurazioni differite - con un procedimento analogo al precedente,
- c) per le rendite vitalizie immediate - capitalizzando in base alla tavola di sopravvivenza dei Rentiers Français e al saggio d'interesse del 4%.

Allo scopo di non ritardare le operazioni relative alla cessione del portafoglio, i calcoli di cui sopra, per quanto si riferisce alle assicurazioni in caso di morte e differite, verranno dalla Compagnia effettuati entro il 30 aprile 1921 al saggio del 3,5%, e verrà fatto un congruaglio provvisorio per il cambiamento del saggio di interesse del 3,5 al 4%. Tale congruaglio si otterrà moltiplicando l'ammontare delle riserve al 3,5% per il fattore 0,988. In seguito, entro l'anno 1921, verrà eseguita, d'accordo fra gli Uffici tecnici dei due Istituti, una valutazione più esatta dell'ammontare delle riserve al 4%; entro lo stesso termine l'Istituto potrà contestare gli eventuali errori che fossero intervenuti nelle valutazioni già comunicate, e il risultato di tali controlli potrà poi

fare una concessione nell'interesse dell'una o dell'altra parte.

Art. 4°

L'Istituto rimborserà alla "Milano", a titolo di compenso delle spese di acquisto non ammontate e dei margini industriali sui premi futuri, il 2 1/2% della differenza fra l'ammontare dei capitali assicurati (al netto delle riassicurazioni) e quello delle corrispondenti riserve al 4%, secondo la valutazione provvisoria di cui sopra, e inoltre il 3% del valore attuale dei premi puri al 3,5%.

Per le assicurazioni temporanee, in sostituzione della differenza di cui sopra fra capitale e riserva, si adotterà il valore della riserva.

Per le rendite differite si considererà come capitale assicurato il valore della rendita a scadenza, secondo la tavola H^m e il saggio di interesse del 4%. Sulle rendite vitalizie immediate il compenso sarà uguale al 3% del valore attuale della rendita.

Dal compenso riferito al valore attuale dei premi saranno escluse le categorie con partecipazione agli utili, mentre il compenso riferito alla differenza fra capitale e riserve sarà per esse limitato all'1,25%. A sua volta l'Istituto si



impegna a ridurre i premi d. tariffa per queste categorie nella misura del 15% per le assicurazioni a vita intera e mista, e del 12% per le assicurazioni a termine fisso.

Art. 5°

L'Istituto, per effetto della intervenuta cessione, rimarrà sostituito alla "Milano" in tutti gli obblighi e diritti della "Milano" verso gli assicurati ai termini della legge 4 aprile 1912; esso si impegna a sollevare la "Milano" da ogni azione che gli assicurati di qualunque categoria potessero promuovere contro di essa in dipendenza della cessione.

Art. 6°

La "Milano" verserà all'Istituto l'ammontare delle riserve di cui all'art. 3 al netto del compenso di cui all'art. 4. A tale effetto la "Milano" trasferirà all'Istituto:

- a) il cumulo dei prestiti su polizze consentiti dalla "Milano" ai propri assicurati e che le siano ancora dovuti al 1° aprile 1921. A partire da tale data spetteranno all'Istituto gli interessi maturanti sui prestiti anzidetti, e perciò la "Milano" dovrà accreditare all'Istituto gli interessi che essa abbia riscosso in anticipazione, mentre l'Istituto accrediterà a sua volta la "Milano" degli interessi

197

maturati fino al 31 marzo 1921 e che fossero posteriormente corrisposti dagli assicurati allo Istituto.

b) I titoli dello Stato o garantiti dallo Stato depositati alla Cassa Depositi e Prestiti della "Milano" in adempimento all'obbligo prescritto dall'art. 145 del C.C. e successive disposizioni di legge. Tale cessione avrà effetto dal 1° aprile 1921; si conviene però che la "Milano" avrà facoltà di sostituire entro il 30 giugno 1921 titoli del Consobato 5% ad altri titoli da essa precedentemente depositati.

Tale termine verrà prorogato d'accordo tra le parti qualora il ritardo nella sostituzione dei titoli provenga non da mancata diligenza della "Milano" ma da difficoltà inerenti alle operazioni di sincolo o a ritardo nella approvazione del contratto. La valutazione del consobato 5% verrà fatta al prezzo di £ 86.50 più lire 1.25 di interessi maturati dal 1° gennaio 1921, quella degli altri titoli al prezzo di compenso del marzo 1921.

c) Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato non depositati per il rimanente ammontare e in base alle valutazioni di cui sopra; anche tale versamento avrà effetto dal 1° aprile 1921;

ma la consegna materiale dei titoli potrà essere protratta fino al 30 giugno 1921.

d) Mutui da accendersi sugli stabili posseduti dalla "Milano" a favore dell'Istituto all'interesse debitore del 5% oltre alla R. M. L'ammontare complessivo di tali mutui non dovrà eccedere il 10% del totale delle riserve cedute e la durata dei mutui non dovrà eccedere i cinque anni.

Entro il limite sopra indicato la "Milano" potrà fare subingredire l'Istituto in mutui ad essi già accessi a favore della "Milano" stessa coll'interesse medio del 5% oltre alla R. M.

Art. 4°

Dato l'attuale incertezza sul valore delle garanzie che possono essere offerte dalle Compagnie austriache, per quanto riguarda le riserve delle quote che esse hanno accettato in riassicurazione, la "Milano" resterà garante verso l'Istituto di tali riserve, sostituendosi nei riguardi dell'Istituto alle Compagnie medesime per quanto riguarda lo svolgimento dei rapporti di riassicurazione.

A tale effetto sulle quote suddette la "Milano" verserà all'Istituto le somme maturate, mentre riceverà all'Istituto le rate di premio

corrispondenti, al netto della provvigione d'incasso del 5%.

Quando la "Milano" sia giunta ad una liquidazione dei rapporti di riassicurazione con le Compagnie tedesche, essa dovrà versare all'Istituto le riserve relative alle quote surindicate, al netto dei compensi previsti dall'art. 4.

Per quanto riguarda invece le quote riassicurate presso le Compagnie tedesche si possono formulare due diverse ipotesi:

o tali quote ritorneranno alla "Milano", ed allora esse faranno parte della cessione alle condizioni attualmente stabilite,

oppure le quote stesse, in virtù d'nuovi provvedimenti legislativi, passeranno di pieno diritto all'Istituto, ed in tal caso l'Istituto corrisponderà alla "Milano" una somma a titolo di compenso del margine d'utile esistente sulla provvigione di incasso dei premi futuri. Tale margine si valuta nella misura del 3% del premio puro H^m 3.5%; il relativo valore attuale verrà dedotto dalla cifra delle riserve a debito della "Milano".

Qualora però l'Istituto, per qualsiasi causa, non ricevesse l'intero ammontare delle



riserve dovute dalle Compagnie riassicuratrici e ciò per disposizioni legislative, fosse causa di una riduzione nella quota riassicurata, la "Milano" dovrà reintegrare colle modalità di pagamento di cui all'art. 6 le somme mancanti per ricostituire in pieno le riserve d'riassicurazione.

Art. 8°

Saranno fissate nel contratto definitivo le modalità e la data della completa cessione di tutte le polizze, dei registri ed atti relativi ai contratti ceduti. A partire dal 1° aprile 1921 la gestione sarà tenuta dalla "Milano" con le stesse norme e facoltà fin qui in uso, per conto dell'Istituto Nazionale, il quale corrisponderà alla "Milano", a compenso delle spese generali d'amministrazione il 6% dei premi incassati durante la gestione provvisoria, oltre le provvigioni d'incasso nella misura del 2½%. Le polizze della "Milano" manterranno per conto dell'Istituto l'Amministrazione del portafoglio loro affidato fino alla data della consegna all'Istituto; ma corrisponderanno con la direzione della "Milano" per tutti gli atti concernenti tale amministrazione.

Art. 9°

I contratti che la Compagnia di Milano

141

assumerà dopo il 1° aprile 1921 s'intenderanno
ceduti all'Istituto appena stipulati. I con-
fessi relativi verranno successivamente stabi-
liti dalle parti.

Art. 10°

Saranno a carico dell'Istituto le spese
di stipulazione dell'atto di cessione della "Milano"
e quelle eventualmente occorrenti per trasferire
a nome dell'Istituto a titoli ceduti.

Art. 11°

Nessun compenso per eventuali danni risul-
tanti dalla cessione sarà dovuto in nessun caso
dall'Istituto al personale della "Milano".

Cuttavia l'Istituto, nei limiti del possibile, e
salvo sempre il giudizio del consiglio di amministra-
zione sulla idoneità dei singoli funzionari, assumerà
il personale amministrativo del ramo vita
della "Milano" a partire dalla data in cui avverrà
l'effettiva consegna delle polizze all'Istituto, a con-
dizioni finanziarie non inferiori a quelle godute
presso la Compagnia. Si intende che l'anzianità
presso l'Istituto decorrerà dalla data medesima.

5 marzo 1921 - G^o Guido Coja

" Ing. Francesco Brioschi

" Ing. Giuseppe Cavassi.